

Critica al progetto “Parco religioso di Sulmona”

Premessa. Un fantasma s’aggira sul Morrone. Ma non è l’ombra di Celestino. E’ il Progetto, un po’ azzardato e un po’ stravagante del “Parco religioso di Sulmona”, elaborato da “Blue Klein & Petrus” per conto di ARS, riconducibile al direttore del Nucleo Industriale di Sulmona, dott. Franco Iezzi. Il testo del “Progetto” sembra una illustrazione immaginifica di come devastare la zona alle falde del monte Morrone (850.000 mq., vale a dire 85 ettari di territorio). Potrebbe essere utile, se il progetto stesso e la discussione che ne deriva tenderanno alla valorizzazione dell’area pedemontana del Morrone e a un rinnovato interesse (religioso, culturale, economico) per l’Abazia e per i luoghi celestiniani.

La filosofia del Parco. C’è una filosofia del Parco, che viene esposta fin dall’inizio con un aforisma di Goethe: “*Non si possiede ciò che non si comprende*”, per cui un Parco a tema avrebbe la funzione di far vivere esperienze, attraverso il coinvolgimento di tutti i sensi. C’è un breve excursus storico sui Parchi: dalle fiere al Luna Park e alle Esposizioni Universali fino a Disneyland. Dopo poche pagine, data per valida l’esperienza dei “parchi a tema”, se ne propone uno religioso, fondandolo su esigenze filosofico-teologiche, basate sull’assioma: *La religione come bisogno eterno dell’umanità*, sostenendo che la religione offre una risposta alle domande fondamentali dell’uomo: “L’ateo afferma che Dio non esiste, ma non può negare l’esistenza di Dio” e proponendo il dilemma: “Esistere per Dio o per Nulla?”. La soluzione: il Parco religioso di Sulmona sarebbe “*un luogo unico al mondo, capace di offrire spazi per la formazione e la ricreazione*”.

Critica: non so se si tratti di un *escamotage* o di una “*captatio benevolentiae*” collocare il progetto nel contesto storico-filosofico. Resta tuttavia positivo lo sforzo di richiamarsi agli interrogativi esistenziali dell’uomo e alla domanda fondamentale (*grundfrage*): “Perché c’è l’essere piuttosto che il nulla?” Tuttavia la proposizione “la religione come bisogno eterno dell’umanità” non è un assioma, né a livello scientifico e né a livello teologico: Feuerbach, Marx, Nietzsche, Freud, Einstein, Hack, Hawking, ecc.

Bonhoeffer, teologo protestante, in “Resistenza e Resa” scrive: “Gesù non chiama ad una nuova religione, ma alla vita”. Sulla linea di Bonhoeffer anche molti teologi cattolici parlano di “Cristianesimo non religioso”. L’affermazione: “Il parco religioso di Sulmona è un luogo unico al mondo, capace di offrire spazi per la formazione e la ricreazione” non ha bisogno di commenti. E’ patetica. Potrà forse diventare uno slogan pubblicitario, ma è spropositata.

L’aspetto geologico-ambientale. A pag. 41 si dice: “L’intera anima del parco seguirà una pianificazione paesaggistica articolata secondo il corso delle acque... completo riassetto idrologico... la componente idrologica sarà parte fondamentale dell’immagine del parco, in quanto una delle principali attrazioni turistiche sarà proprio il Viaggio delle acque”.

Si ricostruirebbero paesaggi evangelici: Battesimo di Cristo sul fiume Giordano, lago di Tiberiade, torrente Cedron... acqua simbolo dello Spirito di Dio... Viene citato il verso di Ovidio: Sulmo mihi patria est, gelidis uberrimus undis (Tristia, IV)

Critica: dal momento che la risorsa dell’acqua è fondamentale per la realizzazione del Progetto, nasce la domanda: dove si trova e da dove viene l’acqua? In estate, e non solo, il Morrone è un luogo arido, perché esposto ai raggi del sole da occidente e le pietre si arroventano terribilmente. La zona è priva di alberi d’alto fusto e per avere un po’ d’ombra bisognerebbe fare opera di rimboschimento. Il che condurrebbe a procrastinare di decenni la realizzazione del Progetto.

La prassi catecumenale. A pag. 22 viene detto “*Il Parco nasce da una profonda tradizione cattolica e intende offrire a tutti i fedeli l’occasione per una scoperta, meglio una ri-scoperta del significato di Cristianesimo e del valore della cristianità...[...] offre la straordinaria occasione di nutrire il proprio naturale bisogno di spiritualità con immagini, storie ed esperienze che muovano verso un percorso più profondo e consapevole, non necessariamente cattolico-cristiano*”.

Tre livelli di visita: esperienza, scoperta, rinascita.

Critica: in che cosa consiste la ri-scoperta della cristianità? Sappiamo che il modello primitivo è così descritto negli Atti degli Apostoli: “Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (2, 44-48). Ma un simile modello non è sperimentabile facendo una visita al Parco. Sarebbe una beffa, sia per i visitatori che per i cristiani veri.

I tre livelli rischiano di diventare la parodia dell’antico catecumenato, il passaggio attraverso il battesimo dal peccato alla grazia. O essere inteso come il processo catartico dantesco, il viaggio dall’inferno al paradiso.

L’importanza dell’arte. Richiamando Aristotele sulla funzione dell’arte, nel Progetto si definisce il Parco come luogo d’arte, di meraviglia e di bellezza. Si accenna alla questione dello scontro storico tra iconofili e iconoclasti. La cosiddetta “*Land Art*” ha un ruolo dominante e decisivo nel Progetto.

Critica: riferendosi alla concezione dell’arte di Aristotele sarebbe stato opportuno esplicitare i concetti di “mimesi” e “catarsi”. Ma volendo aprirsi alle varie forme di religiosità, il problema dell’espressione artistica è determinante. Non si tratta solo di una questione storica sorpassata. Basta pensare che, oggi, nella Basilica di S. Petronio a Bologna, dove viene raffigurato Maometto all’inferno, molti musulmani tentano di distruggere il dipinto. E’ un problema di espressione della religiosità: con le differenze tra ebrei e musulmani che non accettano la rappresentabilità della divinità e i cristiani in genere, i cattolici in particolare, che l’ammettono e la promuovono.

L’assenza della gente. Nel progetto risultano assenti le persone che abitano nelle frazioni: Bagnaturo, S. Pietro, Case Lupi, Badia, Fonte d’Amore, Marane. Che ruolo avrebbero?

Botta e risposta su alcune idee grottesche.

-Aree di ristorazione con cibi e diete speciali a seconda delle religioni

Si farà anche il Ramadan? O le feste ebraiche?...

-Vendita di prodotti di qualità difficilmente reperibili

Ci si fornirà dagli Amish della Pennsylvania?

-Campi sportivi, infrastrutture per attività di concerti, attività teatrali e grandi liturgie all’aperto

Si farà l’esplanade come a Lourdes o un piazzale per i Papa-boys?

-Alberghi, ostelli, Centro-congressi, ecc.

Chi li farebbe? Con quali soldi?

Ultima speranza. La promessa che qualche migliaio di lavoratori, con la crisi profonda in cui versano le fabbriche sulmonesi, potrebbero lavorare al Parco religioso, somiglia molto al trucco dei “lustrini”, con il quale furono ingannati i cafoni di Fontamara!

Sulmona, novembre 2006

Mario Setta